



## ELEZIONE DEI PRESIDENTI DELLE CAMERE. IL GOVERNO CHE VERRÀ. ORDINE DEMOCRATICO E SFIDA ALLE CULTURE POLITICHE.

L'inizio inquieta: il compromesso operato per l'elezione dei Presidenti delle Camere ha portato per il Senato ad una personalità che appartiene all'ala di centrodestra più ostile alla Magistratura e alla sua indipendenza dagli interessi del ceto politico.

Alla vigilia delle consultazioni per la formazione del Governo ci chiediamo se sia un bene per il Paese un Governo fondato su compromessi del genere. Per esempio, con quale coerenza, con quale continuità realizzativa potrebbero stare insieme flat tax e reddito di cittadinanza?

E' poi possibile che tra tutte le cose necessarie da dirimere per la formazione di una maggioranza e di un Governo, il motivo che tiene banco sia chi debba ricoprire la carica di Presidente del Consiglio dei Ministri?

Ma ci chiediamo anche se qualcuno non debba uscire dal suo reale modesto isolamento, facendosi "capace di flessibilità" oltre che di "assoluta coerenza" (con la sua tradizione lunga, non con l'ultima tattica elettorale, non con l'ultimo stato d'animo).

Se il Pd (e tutto il centrosinistra) non debba elaborare un più lucido esame della sua propria condizione (senza essere più centrale, può rimanere importante) e della condizione del Paese e dell'*ordine democratico*.

Non è importante una coalizione tradizionale, un governo "negoziato", un governo "garantito", è importante che un'onda grande di protesta e di insofferenza (pacifica) trovi espressione in un Governo decente, che prende il via senza il peso di vecchie cose insopportabili e di cose nuove aspre e laceranti, e poi si affida via via alla risorsa del dialogo e del confronto.

Proponiamo due commenti ai fatti di questi giorni e una testimonianza di umiltà, di lungimiranza e di abilità che viene da lontano. Clicca e scarica: **GIAN CARLO CASELLI Alla guida del Senato chi ha insultato la magistratura; DOMENICO DE MASI Il patto con la Lega è contro natura.pdf** ; **Aldo Moro, L'ultimo colloquio, Discorso del 28 febbraio 1978 ai deputati e ai senatori della Democrazia Cristiana.pdf**